

VERSO IL VOTO UE

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL PESO DEI CONSERVATORI

di **Sergio Fabbrini**

Non saranno elezioni ordinarie, quelle che sceglieranno i 720 membri del Parlamento europeo il prossimo 8-9 giugno (in alcuni Paesi inizieranno due giorni prima). Non già per il numero di elettori coinvolti (370 milioni), o per il contesto in cui avvengono (due guerre in corso alle porte dell'Europa), ma soprattutto perché si tratta di elezioni che potrebbero mutare la dinamica politica dell'Unione europea (Ue).

Il Parlamento europeo

potrebbe avere una maggioranza di destra. Possibile? Le previsioni elettorali sono sempre scivolose. Le preferenze di voto possono cambiare da un sondaggio all'altro oppure formarsi addirittura all'ultimo momento. In questo caso, però, le previsioni vengono considerate attendibili perché provengono da fonti diverse e forniscono risultati sistematicamente convergenti.

Il primo dei quali è il seguente.

VERSO IL VOTO EUROPEO

IL PARLAMENTO UE E IL PESO DEI PARTITI CONSERVATORI

I SONDAGGI

L'attuale coalizione manterrebbe la prevalenza e la virata a destra non favorirebbe l'ala più estrema

La coalizione che ha finora governato il Parlamento europeo (costituita dal centrodestra del Partito popolare europeo, dal centrosinistra dell'alleanza socialdemocratica e progressista e dai liberali dell'Europa da rinnovare) è probabile che manterrà la maggioranza del Parlamento europeo, ma sarà più debole rispetto a quella precedente. Tale maggioranza centrista ha sostenuto il processo di integrazione europea attraverso un approccio politicamente inclusivo (aggregando, ad esempio, i verdi ed altre forze minori). Sarà così anche il prossimo giugno? Non sarà semplice, perché, mentre le previsioni elettorali prevedono uno spostamento verso la destra-destra (dei Conservatori europei) e verso la destra estrema (di Identità e democrazia), quest'ultima difficilmente potrà essere presa in considerazione. Infatti, in Identità e democrazia vi sono partiti, come l'Afd tedesca, che continuano a rivendicare l'uscita dall'Ue, anche se questa prospettiva non sembra essere più condivisa dagli altri partiti del raggruppamento, come il Rassemblement National di Marine Le Pen e la Lega

di Matteo Salvini. Quindi, saranno i Conservatori europei i possibili beneficiari dello spostamento a destra del Parlamento europeo, anche perché stanno cercando di rendersi compatibili con il processo integrativo, pur contrastandone gli eccessi. Come hanno dichiarato nel loro programma elettorale appena reso pubblico, vogliono un'Ue «che faccia meno e faccia meglio», che si opponga «ad ogni non necessaria centralizzazione del potere a Bruxelles», che difenda il diritto di veto «impedendo l'estensione del voto a maggioranza qualificata in aree in cui è attualmente escluso». È a questa destra-destra che la nuova Commissione europea dovrà rivolgersi se vuole far passare la sua legislazione.

Lo spostamento a destra di una maggioranza parlamentare costituisce uno sviluppo



fisiologico in una democrazia nazionale. Più complesso è il processo politico che si svolge a Bruxelles. È vero che il programma dei Conservatori europei è sufficientemente generico da consentire forme di incontro tra il centrodestra e la destra-destra (ispirata dai “principi liberal-conservatori” a lungo assenti nella politica europea). Tuttavia, il processo di adattamento del conservatorismo ha lasciato diversi problemi irrisolti. I conservatori europei vogliono dare vita ad «un’Europa delle nazioni», basata «sui valori e le culture», un’Europa che conduca ad una «nuova era di sovranità potenziata per gli Stati Membri» e, nello stesso tempo, vogliono un’Europa che «fortifichi la propria industria della difesa» (anche se rimangono scettici verso un’unione della difesa a livello dell’Ue). La sicurezza europea deve essere garantita dalla Nato, il principale attore in grado di garantirla. Un’Europa che combatta il terrorismo transnazionale e che sia impegnata a promuovere la democrazia e «a difendere lo stato di diritto (rule of law)» in coerenza con i propri «valori conservatori». Ora, se ogni stato agisce secondo i propri interessi, come sarà possibile rafforzare l’Europa? E, soprattutto, cosa significa uno stato di diritto coerente con i valori conservatori? Nell’esperienza di governo di diversi partiti dei Conservatori europei (si pensi al PiS polacco di Diritto e Giustizia nel periodo 2015-2023, ma anche al partito ungherese di Fidesz che ha chiesto di farne parte), in nome dei “valori conservatori” è stata sottoposta a controllo politico la magistratura oltre che il sistema dei media. Se così è, come sarà possibile, ad esempio, che il partito di Piattaforma Civica, guidato da Donald Tusk (attualmente primo ministro), membro importante dei Popolari europei, possa accettare che questi ultimi si alleino con il PiS che, quando era al governo, aveva addirittura cercato di sottoporlo a processo per “intendenza con il nemico (i russi)”?

Insomma, la discrasia tra politica nazionale ed europea continuerà a costituire un ostacolo lungo la strada di una convergenza a destra (questa volta) del Parlamento europeo. Molto dipenderà dalla capacità dei leader della destra-destra di fuoriuscire dai propri vincoli, elettorali e culturali. La democrazia europea si rafforzerebbe, se i partiti un tempo antieuropei evolvessero verso posizioni compatibili con il processo di integrazione, rendendo la politica europea più competitiva. Ciò, peraltro, spingerebbe i partiti europeisti ad uscire dalla propria compiacenza, che li ha spinti talora a pensare che l’Ue riesca a funzionare comunque. In realtà, l’Europa non si fa da sola.